

non crediamo debba essere il destino di ogni società ricca. Questo è, in gran parte, il portato di una data situazione politica che impone di costruire razzi al posto di scuole, satelliti al posto di strade, sommergibili atomici al posto di parchi ecc.

Certamente quest'opera darà luogo ad animate discussioni e a disparati commenti. Senza alcun dubbio però Galbraith ha fornito un'analisi viva e penetrante di alcuni problemi che oggi turbano i sistemi economici sviluppati e soprattutto l'America.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

GIORGI G., *Contributo all'analisi economica dell'azienda agraria*. Un vol. di pp. 115. Perugia, tip. Porziuncola, 1957.

E' nota l'importanza dello studio dei fenomeni economici sotto l'aspetto aziendale, dell'economia aziendale cioè, nel settore dell'agricoltura caratterizzato dall'esistenza di innumerevoli aziende dalle strutture estremamente diverse. L'attività di queste aziende molteplici e disparatissime interviene in concerto ad imprimere particolari atteggiamenti alla produzione, caratterizza il processo produttivo, condiziona il consumo ed il risparmio dei beni, interferisce in altri termini in tutti i fenomeni economici.

Le ricerche fino ad oggi compiute sulla struttura delle aziende agrarie hanno posto in evidenza l'esistenza di uniformità suscettibili di alimentare la formulazione di teorie scientifiche, ma hanno pure dimostrato d'essere valido strumento di guida alla condotta economica dello Stato. Queste ricerche, mentre altrove si vanno sempre più affermando ed interessano una schiera ognora crescente di studiosi, segnano il passo in Italia dove pure nel passato esse fiorirono rigogliosamente.

Il volume del prof. Giorgi compare

quindi opportunamente in un momento in cui si avverte sempre più per il nostro Paese la necessità di una concreta conoscenza della realtà agricola anche in ordine ai mutamenti strutturali che progresso tecnico ed esigenze di politica economica richiedono. Esso porta il suo apprezzabile contributo al superamento della gravissima lacuna propria delle attuali conoscenze della vita rurale italiana.

È peraltro opportuno fare notare che anche altra è la ragione di obiettivo interesse per il lettore, proprio in ordine ai criteri metodologici seguiti dall'A. Egli ha considerato da un lato i risultati di inchieste e rilevazioni statistiche e dall'altro l'interpretazione dei fatti economici propri dell'azienda agraria alla luce della teoria economica; ha dimostrato in sostanza di avere superato schemi fissi ormai poco produttivi, e di valutare appieno la validità dello studio congiunto dei fatti concreti e della teoria ai fini dell'economia aziendale. Per queste ragioni, per il rigore e la serietà che hanno retto la fatica dell'autore, per le considerazioni da essa suggerite, il volume offre motivo di utile lettura per coloro che, relativamente al settore agricolo, si interessano di economia aziendale e di politica economica.

Il volume si presenta suddiviso in due parti. La prima si riferisce ai risultati delle ricerche compiute per più anni dall'autore intorno alle aziende agrarie situate nella media Valle del Tevere. La seconda è dedicata all'analisi teorica dell'azienda agraria e in via subordinata al significato della analisi aziendale come strumento conoscitivo della realtà agricola, avendo per base la particolare concezione dell'azienda agraria formulata da Teodoro Brinkmann.

La prima parte dell'opera, pur avendo carattere eminentemente espositivo, ha il merito di offrire elementi di giudizio sui motivi dell'attuale grado di malessere dell'agricoltura dell'Italia

Centrale. L'autore ravvisa difatti, ed a ragione, con la linearità ed incisività di giudizio che gli sono proprie, nel basso grado di capitalizzazione dell'impresa il motivo fondamentale ed immediato di tale crisi.

Il capitale agrario permane a livelli assai bassi: esso raramente supera le 200.000 lire per ettaro e, nell'ambito dello stesso capitale agrario, la quota relativa al capitale di anticipazione si attiene in media alle 30.000 lire per ettaro. Basso grado di capitalizzazione significa necessariamente scarso sviluppo tecnologico, bassa produttività, redditi di lavoro insufficienti.

Per la carenza di capitali, nella zona studiata si giunge all'assurdo che la presenza nell'azienda di colture industriali, quali il tabacco, tende a deprimere i risultati economici, mentre è noto che altrove le stesse colture condizionano in senso positivo i risultati aziendali. L'indagine dell'autore pone inoltre in luce la convenienza di una maggiore diversificazione colturale, legata ad una razionalizzazione dei processi tecnici. Tra i poteri in esame, i migliori risultati si riscontrano difatti in quelli caratterizzati da un ordinamento colturale più complesso, volto naturalmente a meglio soddisfare le esigenze del mercato.

All'autore va riconosciuto il merito di aver compiuto, nella seconda parte del suo volume, continuando la traccia segnata dal Serpieri, una sistematica analisi dell'opera del Brinkmann, il più noto cultore tedesco, con l'Aereboe, dei problemi di « landwirtschafliche Betriebslehre ».

In questa seconda parte, dove l'influsso degli schemi economici generali si rileva di gran lunga prevalente sulle considerazioni relative ai fatti economici accertati empiricamente, il Giorgi affronta soprattutto l'esame di due argomenti tra di loro intimamente connessi: il livello della intensità della produzione agricola ed i problemi della destinazione produttiva in agricoltura, considerati tanto dal punto di

vista statico che dinamico. Ciò ha portato l'autore a considerare tutta una serie di punti, ad operare accostamenti e paralleli, a svolgere impostazioni e concetti la cui illustrazione per quanto interessante porterebbe troppo lontano. Sia sufficiente ricordare che l'autore ha saputo isolare e sviluppare quegli argomenti dell'opera del Brinkmann (1922) che gli studi successivi hanno confermato nella loro validità ed approfondito, cosicché dalla sua analisi l'opera dell'autore tedesco appare più attuale e più vicina. L'autore ha inoltre con lineare sintesi posto in evidenza tutto l'influsso esercitato sul Brinkmann dall'opera del Thünen.

Se una considerazione ci è consentita fare, non neghiamo che con piacere avremmo letto una più approfondita analisi del capitolo del Brinkmann dedicato alla personalità dell'imprenditore come fattore di intensità, tema questo che negli ultimi anni è stato oggetto di largo esame in Germania specie ad opera del Blanckenburg e del Weippert. Ma forse l'autore ha inteso non dare grande rilievo alle categorie extraeconomiche e in questo caso la nostra considerazione non ha ragion d'essere.

Gli ultimi capitoli del volume sono dedicati agli sviluppi delle indagini aziendali ed ai relativi orientamenti in Germania e negli Stati Uniti d'America oltre che nel nostro paese. In ordine ad alcune considerazioni iniziali essi offrono validi elementi di conferma e di ripensamento.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà di Agraria
dell'Università Cattolica.*

LEONARDI F., *Introduzione allo studio del comportamento sociale*. Un vol. di pp. 208. Giuffrè, Milano, 1957.

L'autore ha come scopo quello di studiare i fondamenti del comportamento sociale dell'uomo e, per fare questo, esamina criticamente alcuni